

AL SINDACO E ALLA GIUNTA DEL COMUNE DI COLLESALVETTI

MOZIONE DI SOLIDARIETÀ ALLE DONNE E AL POPOLO IRANIANO PER LA DEMOCRAZIA E LA
LIBERTÀ

DONNA - VITA - LIBERTÀ'
ZHEN - ZHIAN - AZADI

L'Iran è il paese che ha la bandiera con i colori che compongono anche la nostra bandiera, la loro civiltà è antichissima, come la nostra, ma le donne in Iran, da almeno 40 anni, hanno l'obbligo di avere il capo coperto, pena la detenzione, la tortura o la morte, come è successo a Mahsa Amini, 22 anni, picchiata selvaggiamente dalla polizia "morale" perchè indossava il copricapo islamico in modo giudicato inappropriato. Una ciocca dei suoi capelli neri era visibile, non coperta dal velo, così la polizia l'ha catturata e condotta al comando per una "lezione di rieducazione" su come indossare il velo, mentre la famiglia aspettava fuori la caserma. Da quella caserma Mahsa è uscita in ambulanza, picchiata così violentemente che dopo 3 giorni di coma, non ce l'ha fatta ed è morta.

Non è una notizia riportata nei libri di storia, non accadeva nel medioevo, è successo oggi, 16 settembre del 2022.

Il velo in Iran è obbligatorio dal 1982; già nel 1979 quando questa legge fu proposta, si organizzarono grandi proteste e le mamme di allora scesero in piazza. Due anni dopo, purtroppo, quella legge che prevede addirittura la detenzione in caso di mancato rispetto, fu approvata.

Ancora una volta, adesso, e con la tragedia della morte di Mahsa, sono iniziati violenti scontri nelle piazze iraniane, e donne ed uomini hanno bruciato in piazza i loro veli e hanno tagliato i capelli in segno di protesta, per far conoscere a tutti le vessazioni che ogni giorno sono costrette a subire.

Così, in memoria di Mahsa, è partito il movimento femminile che sta facendo il giro del mondo e si sta diffondendo, non solo tra le donne iraniane, ma tra tutti i cittadini, uomini, studenti e studentesse che chiedono che vengano riconosciuti i diritti di libertà, eguaglianza e democrazia.

Non è quindi un movimento che riguarda solo le donne, ma uomini, giovani e meno giovani, e che nasce e si diffonde su internet. Oggi questo movimento non ha ancora avuto risposte concrete dal governo di Raisi, un presidente ed un paese che hanno costruito sul corpo delle donne il loro potere egemonico.

In Iran le parole delle donne valgono la metà di quelle degli uomini, come vale la metà ogni altro diritto. Sebbene 2/3 delle matricole universitarie siano donne, la maggior parte di esse non riesce a trovare lavoro. Le lavoratrici, al termine della loro vita lavorativa, non hanno diritto ad alcuna assistenza.

Inoltre, l'atteggiamento iraniano di censura nei confronti delle donne, travalica anche i confini nazionali fino a colpirci nel nostro paese: Samirà Ardalani, cittadina italiana e studentessa in medicina, figlia di esuli iraniani, è stata messa in stato di protezione come obiettivo sensibile a causa di un'intervista, a supporto della protesta civile, riportata su Sky. A seguito di questa intervista sono iniziate campagne di minacce di morte ed espulsione con richieste di ritorno in Iran, attraverso i

social, tanto che la Questura della città di Pavia ha disposto misure di vigilanza e protezione nei confronti della ragazza. Situazioni inaccettabili per uno stato di diritto quale è l'Italia, che necessitano della nostra più ferma condanna e del nostro più strenuo supporto.

Tagliarsi i capelli è un segno di lutto in Iran come in altri paesi islamici è anche un segno di punizione se viene imposto, ma farlo da se' significa delegittimare il potere. Per questo si stanno diffondendo immagini di donne che dimostrano la loro ribellione con questo gesto ed anche in tutto il mondo si sta replicando in segno di solidarietà verso le donne iraniane.

La loro, la nostra libertà, è troppo importante e deve essere difesa, perchè i diritti di eguaglianza sono universali.

Nella speranza che questo movimento possa davvero destabilizzare il potere iraniano, così arcaico e restrittivo verso la libertà delle donne, noi dobbiamo appoggiarle.

Per questo motivo, d'accordo con la Commissione Pari Opportunità, il Consiglio impegna il Sindaco e la Giunta a dare un segno di vicinanza al movimento del popolo iraniano attraverso l'invio di questo atto all'Ambasciata iraniana in Italia e l'affissione all'esterno della sede comunale, di un manifesto che riporti le parole:

DONNA - VITA - LIBERTA'
ZHEN ZHIAN AZADI

Isabella Buttino
Daniele Rossi
Florida Mariottini
ERANUELE MARCIS
ANNA BERRETTA

